

AUDIOPHILE

sound



NUMERO 147 / NOVEMBRE 2015

periodicità mensile EURO 9,00



COVER STORY

Il sistema
OMEGA AUDIO CONCEPTS
recensito da Pierre Bolduc

HARDWARE / ACCESSORI

SOULUTION: PREAMPLIFICATORE 725

MSB TECH: DAC V & UMT V

SME: GIRADISCHI MODEL 15

REMTON: STADIO PHONO 383

KINGSOUND: DIFFUSORI PRINCESS II

AUDIONET: AMP STEREO SAM G2 (PARTE 2)

STEINBERG: INTERFACCE UR22 & UR242

ODDIMMO: INTERVISTA CON
DAVIDE PERUCCHINI, TITOLARE

CD ALLEGATO

THE VINYL COLLECTION: ESTRATTI SU CD
DELLE SERIE I E II

VINILE

LE NOVITÀ AUDIOPHILE IN VINILE
SCELTE DA KEN KESSLER
LE NOVITÀ LP DEL MESE DI LUCA LOMBARDI

CONSIGLI PRATICI

AJ VAN DEN HUL RISPONDE ALLE
DOMANDE DEGLI AUDIOFILI

REVIEWS

RECENSIONI DELLE NOVITÀ IN DISCO

MEPE DISTRIBUZIONE EDITORIALE - Via Ettore Bugatti 15 - 20142 Milano (MI)

147

ANNO 15 • NUMERO



OMEGA AUDIO CONCEPTS

IL SISTEMA OMEGA AUDIO CONCEPTS

Pierre Bolduc ascolta il Sistema Omega Audio Concepts composta da elettroniche Timeless, sistemi di connessione Elements e diffusori Soundwaves, model Micro. Pierre Bolduc



Forse mi sbaglio, ma non conosco altri produttori di audio italiani che hanno sul mercato un impianto fatto di componenti tutti della loro stessa produzione, e cioè, a partire dalla sorgente fino ai cavi, dalle elettroniche fino ai diffusori. È vero che la Omega Audio Concepts non ha una sorgente analogica e un pre phono al loro attivo, e che per il momento non hanno neanche l'intenzione di intraprendere questa strada; rimane comunque unica l'offerta di una catena completa (con sorgenti digitali) realizzata da componenti individuali progettati e realizzati dallo stesso produttore.

Ho già recensito alcuni cavi Omega (cavi Nano Extra, vede il n. 142 di *Audiophile sound*) e ho inserito nell'impianto di Salerno il lettore CD CDP Timeless DNA. Poi ho sentito l'impianto al completo alla Milano Hi-Fidelity Show questa primavera scorsa. Ma il tempo più intenso che ho passato con la catena Omega è stato nell'occasione della presentazione di "The Vinyl Collection" tenuta a giugno di quest'anno nel negozio Garosi Hi-Fi di Mantova.

Avevo portato con me non solo i test pressing dei nostri vinili ma anche copie originali di alcuni dei dischi rimasterizzati, nonché i file digitali mandatomi dagli studio di Abbey Road; in effetti, i master utilizzati per fare gli LP della "Collection". Come conosco molto bene il suono di ognuno delle sei incisioni della prima serie (troverete i titoli della seconda serie in questo numero, pagine 5-6) - e quando dico 'conoscere' intendo non solamente come 'suonano' ma anche le disposizioni microfoniche usate per ogni singolo LP, i registratori impiegati e la filosofia di

registrazione dei producer e degli ingegneri del suono - credo di poter quindi affermare che godevamo di condizioni ideali per giudicare come l'impianto Omega sarebbe riuscito a riprodurre queste incisioni. Ma prima di rivelare i segreti... vorrei fermarmi un po' sull'amplificazione.

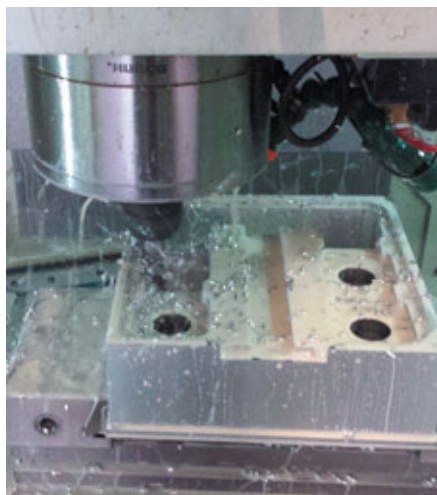
Avendo, per due giorni, avuto l'occasione di interagire e parlare con Renato Filippini (che d'altronde mi ha assistito durante le demo), ho capito che uno dei punti centrali della filosofia di costruzione della Omega è la ricerca a riguardo l'eliminazione delle fonti di rumori. "L'obbiettivo è sempre quello di avere la massima trasparenza al segnale, ma per ottenere questo, la cosa più importante è fare silenzio per fare emergere la musica. Per ottenere questo utilizziamo cabinet 'senzios' scavati da alluminio pieno, questo sia per quanto riguarda l'alimentatore che lo stadio amplificatore. E nello stadio alimentatore i trasformatori non sono imbullonati alla struttura ma galleggiano su un letto di neoprene. Poi abbiamo eliminato tutti gli elementi meccanici: potenziometri, interruttori, selettori d'ingresso ecc. Tutta la logica di controllo avviene via telecomando. Sottolineo anche che non abbiamo condensatori sul percorso del segnale e che il potenziometro di volume è realizzato a passi di 0,5 db con una singola resistenza sul percorso del segnale. In più, tutte le alimentazioni sono indipendenti: stadio pre, stadi finali indipendenti canale destro e sinistro. I finali hanno una potenza di potenza '50 Watt' e gli stadi finali non hanno alettature in modo da non indebolire la struttura e soprattutto per mantenere i transistor in un campo di temperatura 'stabile'".

Dopo un breve ascolto la mattina del sabato chiedo a Renato di spiegarmi la filosofia dietro i diffusori. "Hai fatto bene chiedermi questo perché ti volevo fare una precisazione sul nostro sistema di altoparlanti per quanto ci siamo detti nell'ultima telefonata. Il nostro sistema di altoparlanti non è tagliato lato basse frequenze, ma ha una risposta lineare fino a 55 Hz -3 db. Si è scelto di non fare artefici nella zona medio bassa per far sembrare più grande di quanto non sia il woofer da 5 pollici perché questo, come tu ben sai, avrebbe alterato completamente il delicato equilibrio e soprattutto la coerenza di emissione alle varie frequenze. Inoltre avremmo potuto tranquillamente utilizzare un woofer da 16/18 cm. ma questo avrebbe, nel nostro modo di progettare e intendere la riproduzione sonora, modificato in modo irreversibile due parametri importantissimi:



massa 9 gr. del nostro woofer contro i 15/18 gr. di un woofer da 16/18 cm". Come si sa... Renato parla ancora più di me... e continua senza 'attenuazione'. "Il secondo parametro è quello dell'impedenza di radiazione. I trasduttori del nostro sistema hanno rispettivamente: woofer 5; mid-woofer 3.5; mid-high 2; tweeter 1 pollici. Questo per non avere grandi differenze di impedenza di radiazione alle frequenze d'incrocio del sistema. Le frequenze d'incrocio sono tutte a limite teorico ovvero un'ottava prima che l'altoparlante diventi sorgente multipolare per le dimensioni della membrana. Tutte le membrane sono a calotta sferica, poiché in fisica è la forma strutturalmente più rigida. Le masse degli altoparlanti sono rispettivamente 9 - 3,5 - 1 e 0,4 gr. Le bande di frequenze affidate agli altoparlanti sono: woofer 55-350 Hz; mid-woofer 350-1500; mid-high 1500-5000; e tweeter 5000-20.000. Come puoi notare il nostro 5 pollici si ferma

Lavorazione sull'alluminio pieno



ben prima dei classici 2/3 khz dei vari sistemi a due vie con woofer da 16/18 cm. e inoltre noi in quella banda abbiamo masse dell'ordine di 3,5 o di 1 gr. Questo, insieme ad altre particolarità, conferisce la notevole risoluzione al sistema Soundwaves Micro (il nome dei diffusori, ndr). Il sistema a 5 vie sarà realizzato con l'aggiunta di un woofer da 8 pollici che andrà a completare la banda dai 55 -20 Hz".

A questo punto ci siamo fermati perché i visitatori iniziavano a entrare nella sala d'ascolto.

Per primo provo a descrivere il suono dell'impianto a disposizione a Mantova, composta da **elettroniche Timeless, sistemi di connessione Elements e diffusori Soundwaves, model Micro**. Vorrei enfatizzare che descriverò cosa ho ascoltato come d'altronde i presenti in sala. Non ho certamente l'intenzione di scrivere un articolo che non sia il più vicino possibile a cosa ho sentito durante i due giorni della demo *chez Garosi Hi-Fi*.

Come le demo erano concentrati sui primi quattro LP della collana ho fatto sentire gli test pressing degli LP nonché i master di Abbey Road usati per il loro mastering. A disposizione per l'ascolto in analogico era il massiccio Golden Note dell'azienda di Montespertoli, un modello su una base che mi ha fatto ricordare modelli della Clearaudio. Braccio e testina erano produzioni loro. Il suono era ben definito, dinamico e tonalmente corretto; l'unico problema era che la velocità 'ballava' un pochino, probabilmente dovuto a una cinghia difettosa: ma con Stefano di Garosi HiFi si è riuscito a farlo girare correttamente. L'ascolto digitale invece andò liscio e fu fatto con il DAC della Omega e i file master in alta

risoluzione spediti direttamente da Abbey Road alla Pallas per il passaggio dal master/lacche. Devo far notare che usare file del genere non è sempre un'esperienza piacevole: perché riceviamo un solo file per LP che può 'pesare' fino a 2GB, ma il lettore digitale di Stefano e il DAC non ha avuto problemi quando abbiamo dovuto trovare i punti d'ascolto... perché il computer non si è bloccato, come spesso accade. Ho fatto molti confronti, ma per capire le caratteristiche del Sistema Omega Audio Concepts vorrei farvi partecipare in quattro specifici ascolti e confronti che illustrano le capacità riprodotte della catena senza dimenticare anche i suoi limiti naturali.

1. LA RESA DEL DETTAGLIO E L'EQUILIBRIO TIMBRICO

Vinile/vinile: confronto LP edizione originale/LP test pressing

La prima domanda che gli audiofili si fanno davanti a una ristampa è la seguente: 'Come si sente in confronto all'edizione originale?' Nel nostro caso la domanda era ancora più cruciale dato il fatto che il master usato per il trasferimento su lacche fu non il nastro analogico ma la sua digitalizzazione in alta risoluzione. Ho deciso allora di confrontare la copia originale (prima generazione) del disco di Michelangeli (HMV ASD 255) che costa circa 300 sterline sul mercato con la nostra ristampa (LP TVC 002). Appena annunciato questo confronto vedo occhi curiosi nella sala... 'il digitale suona sempre digitale... a che serve digitalizzare un segnale analogico per produrre dischi analogici????' Dall'espressione delle facce il messaggio a me era, come dicono gli americani, 'loud and clear!'

Il *Concerto per pianoforte* di Ravel apre con un colpo di frusta accompagnato da percussione, crescendo, decrescendo, insomma un'orchestrazione sofisticata. Appena ascoltata la copia originale cambio per la ristampa. Subito devo incrementare il volume perché i pianissimi della copia originale erano più forte che sulla ristampa: questo perché la dinamica era più compressa sul vecchio disco. Dopo il primo *fortissimo* devo correre per abbassare il volume... perché i *fortissimi* erano diventati molto più alti sulla ristampa... ancora colpa della resa dinamica più elevata sul nostro LP. La cosa che uno deve capire è che la resa dinamica, ovvero la qualità dei transienti, è la fonte principale dei colori strumentali. A confronto con la vecchia

edizione, la ristampa dipingeva colori più brillanti, piani sonori più delineati e un pianoforte che sembrava aver acquisito un'ottava agli due estremi di banda. Tanti sorrisi nella sala con numerosi visi stupiti. Eh eh... che soddisfazione... e che sollievo! La resa media bassa di questo impianto, la gamma dove quasi tutte le fondamentali risiedono, è fondamentale per capire le differenze timbriche ma anche quelle riguardo la resa del dettaglio, molto migliorata sulla ristampa. L'impianto con il suo nitidissimo medio basso ci ha evidenziato molto lucidamente tutte queste differenze di impostazione sonora; e da sottolineare la neutralità delle zone medio alta e alta dello spettro che ha fatto uscire senza stress il dettaglio e i colori timbrici associati a questa zona dello spettro sonora.

2. LA MICRO DINAMICA

Vinile/master digitale: confronto test pressing/master originale

È pericoloso fare sentire i master dopo aver sentito un'edizione in vinile dato la qualità molto superiore del master. Ma l'ho fatto perché volevo fare capire la qualità del transfer su lacche fatto dalla Pallas. Il nastro (o il file digitale in alta risoluzione del nastro) ha una resa dinamica e un'estensione in frequenze molto più grande che il contenitore d'informazione più piccolo che è il vinile. Si riconosce il successo di un transfer quando, anche con la necessità di ridurre la quantità di informazioni contenute nel nastro, i piani dinamici vengono ricreati correttamente, quando i colori timbrici vengono riprodotti con pudore e quando la coerenza della registrazione, specialmente la sua spazializzazione,

viene rispettata con a disposizioni meno informazioni.

Ho fatto ascoltare la musica da balletto dall'Atto II di *Aida* (*Ballet Music for the Opera* - nostra ristampa TVC 003) diretta da Karajan. Primo abbiamo sentito i file di Abbey Road usati per la rimasterizzazione del nostro LP e poi il nostro test pressing. L'impianto è riuscito molto bene a mostrare che i vari piani dinamici sul master erano stati trasferiti correttamente sul test pressing: benché le differenze di dinamica tra i due formati erano evidenti sul test pressing i passaggi da *piano* a *mezzoforte* o da *forte* a *fortissimo* erano riprodotti con autorità. Il suono del vinile era veloce e timbricamente corretto anche se il master ricreava tutto con meno fatica e con una timbrica di una naturalezza impressionante che il vinile purtroppo non poteva uguagliare. Ma il mio obiettivo è stato raggiunto: il transfer engineer è riuscito a tenere intatto la coerenza della registrazione, il suo odore timbrico e la sua palpabilità anche con mezzi ridotti a disposizione, cioè con estensione e dinamica ridotte dovuto alle limitazioni del LP in confronto al master analogico. La catena di Renato non ha avuto nessun problema a sottolineare le caratteristiche dei due formati, i loro pregi e le limitazioni.

3. LA MACRO DINAMICA

Vinile/master: confronto LP originale e master

Avevo una copia originale della nostra ristampa TV 005, *Karajan in Paris*, e naturalmente il master digitale. Questa volta volevo far sentire non solamente le differenze tra i piani sonori ma anche la macro dinamica: perché nella *Farandole* dell'*Arlésienne* di Bizet, i Berliner Philharmoniker sono richiesti a fare

DISTRIBUZIONE & PREZZI

OMEGA AUDIO CONCEPTS SISTEMA OMEGA AUDIO CONCEPTS

Distribuzione:

Omega Audio Concepts

Via Mario Fiore, 96

31050 Camalò di Povegliano

Treviso

tel +39 422 872147

cell +39 380 3058402

mail info@omegaaudioconcepts.com

web www.omegaaudioconcepts.com

IL SISTEMA OMEGA AUDIO CONCEPTS

- Lettore CD: CDP TIMELESS DNA

- Convertitore CONVERTER DNA

- Amplificazione: amplificatore integrato AMP DNA.

- Diffusori SOUNDWAVES MICRO

- Cablaggio: il sistema di connessioni ELEMENTS.

- Sorgente analogica giradischi GOLD NOTE REFERENCE.

Prezzo: 30.000 Euro

(escluso sorgente analogica)

un lungo crescendo basato su vari passaggi che cambiano sempre dinamicamente e andando sempre più forte per finire con un fortissimo da togliere il fiato. Non avevo ancora il test pressing di questa incisione ma il confronto tra l'edizione originale e il master rivelò che la EMI nel 1979, data dell'incisione, sapeva trasferire i suoi master su lacche con un maestria impressionante. Molti sono rimasti colpiti dall'imponente dinamica che l'LP è riuscito a riprodurre in confronto al master. La catena della Omega non è mai andata in saturazione: i piani sonori sono rimasti intatti anche nei climax che si facevano sempre più imponenti e l'ultimo fortissimo non mostrò nessun tipo di confusione timbrica. Impressionante.

4. LA RESA DEL BASSO

Ascolto: Pink Floyd, *The Wall*

Tutti sanno che a PB non piace la musica pop. È vero. Ma non ne faccio uso durante le mie demo prima di tutto perché non credo che sia il mezzo corretto per valutare la fedeltà di un componente o di una catena, e non perché trovo la musica banale. Ma ci sono certe registrazioni come quella di *The Wall*, che sono interessanti perché contengono elementi ai quali possiamo fare riferimento: in questo caso, un elicottero. Qui a Salerno durante l'estate, non so perché, ma siamo sottoposti quasi ogni ora a elicotteri che volano ad altezza bassa sopra le coste. Come viviamo a 100 metri dal mare. più che occasionalmente si intravede uno di questi elicotteri con il pilota quasi riconoscibile, producendo un rumore da far piangere tutti i bambini sulle strade. Allora come riesce il sistema, con un basso limitato, a riprodurre questo suono?

Tutti conosciamo il *clap clap clap* di un elicottero. La catena di Renato lo riproduce meglio che impianti molto più costosi con woofer da 15 pollici. Ma... e sì, la perfezione non esiste e neanche *chez Renato*: manca la pressione sonora in basso che produce un elicottero. C'è niente da fare: il basso profondo manca in questa catena. Ma il fatto che il medio basso è così nitido e controllato ci fa sentire strumenti con estensioni importanti in basso molto meglio che tanti sistemi dove c'è molto basso; veramente dovrei dire basso molto 'sporco'. Nei master, per esempio, la grande cassa poteva avere più presenza e più impatto, ma il controllo della zona media bassa ci permetteva di sentire la qualità timbrica di questi strumenti, almeno per me, molto più accuratamente che in tanti impianti, ma senza la pressione sonora associata a questa zona

della gamma. È una caratteristica del sistema Omega che non può essere ignorata.

CONCLUSIONI

Ho accettato di fare la demo con questo impianto soltanto perché, conoscendolo, sapevo che avrebbe fatto 'un buon lavoro'. Siccome faccio demo da quindici anni ho imparato che il successo di una mia dimostrazione dipende più dalla qualità della catena a disposizione che dalla mia 'bravura' a catturare l'attenzione degli ascoltatori. Se l'impianto non è di un certo livello, allora i messaggi che provo a lanciare agli audiofili rimangono 'lettere morte' e faccio una brutta figura. Nel caso dei vinili di "The Vinyl Collection" che presentavamo, non potevo prendere il rischio di far ascoltare gli LP su un impianto povero - in termine di coerenza e bilanciamento generale - e rischiare di non riuscire a far vedere la qualità dei prodotti che mettiamo sul mercato.

Per quanto la riproduzione della zona grave dello spettro di frequenze, siete davanti a una scelta. Perché? Il problema è che il basso esiste in tanti altri speakers ma la 'qualità' non esiste: allora il basso che uno percepisce è solo distorsione. Personalmente, a meno di

avere un impianto con un compression driver che alimenta una tromba di 12 metri di lunghezza, credo che il basso rimane in sistemi hifi odierni ancora una poverissima illusione del basso vero. Allora la scelta è: un basso più presente, più imponente, ma sempre colorato, o un basso più limitato con un grave meno presente e con meno impatto? In considerazione di questi ultimi commenti, uno potrebbe pensare che una scelta sia più corretta di un'altra. Ma questo non è il mio pensiero. Penso veramente che uno potrebbe preferire legittimamente un compromesso più grande nella riproduzione del basso o, al contrario, un basso più snello con le sue evidenti debolezze. È una decisione che non posso prendere per voi. La mia funzione era di dare una fotografia la più obiettiva possibile di come suona questo impianto ideato dalla A alla Z dalla Omega Audio Concepts. La decisione rimane la vostra. Sicuramente abbiamo a che fare con un impianto di autentica qualità: dettagliato, dinamico, timbricamente corretto con una sola caratteristica che è a volte un suo pregio e a volte una sua debolezza. Nella vita non si può avere tutto: e se il tutto esiste... non l'ho ancora ascoltato. Pierre Bolduc



Impianto Sistema Omega Audio Concepts
a Garosi Hi-Fi. Presente Pierre Bolduc

PER SAPERNE DI PIÙ

OMEGA AUDIO CONCEPTS

LETTORE CD STREAM

Pierre Bolduc parla con Renato Filippini del nuovo Lettore CD, top di gamma, della Omega. Leggete l'articolo su *AS EXTRA*, il supplemento online GRATIS, di Audiophile sound.

Andate a:

[www.audiofilemusic.com / aseextra](http://www.audiofilemusic.com/aseextra)

